

froni « Cenni sugli ordinamenti della Marina italiana del Medio Evo » - Rivista Marittima - dicembre, 1898.

PAGINA 103. - Governare o fare il carro è però voce in questo senso più usata a Genova e nel Tirreno, mentre nell'Adriatico serve ancora il veneziano « buttar de braccio ».

PAGINA 107. - Per quanto riguarda il sepolcro di Raimondo da Cardona del Nolano a Bellpuig, cfr. la citata opera di Gervasio de Artiñano: « La Arquitectura Naval Española - Madrid 1920 ». La riproduzione di pagina 76, è dell'Archivio fotografico « Mas » di Barcellona.

PAGINA 108. - A proposito del « tres dos y as », cioè del tre, due, uno, secondo la vecchia proporzione catalana, è giusto però ricordare che tale proporzione risulta già applicata dai Romani, se si tien conto delle misure che ci danno le navi di Nemi: mentre appare tuttora in uso, per tradizione empirica sempre viva, sia sulle costiere di Amalfi e di Gaeta, sia per la fabbrica delle paranze in quel di Bari.

PAGINA 110. - In fatto di silografie quattrocentesche di soggetto navale, credo almeno utile designare quella fiamminga della seconda metà del sec. XV, di cui una riproduzione, tratta della copia esistente alla Biblioteca Nazionale di Parigi, compare nell'articolo di Grosso e Pessagno, del luglio 1914, della « Gazzetta di Genova ». Si tratta, non precisamente d'una galera, ma d'un tipo primitivo di galeone o di caracca, disegnato colla massima evidenza di particolari, e da ricordarsi poichè certo ha servito ad altre rappresentazioni consimili navali, tra la fine del sec. XV e il principio del sec. XVI.

PAGINA 114 e segg. - Per ciò che riguarda i cartoni per arazzi esistenti nel Palazzo Doria di Genova e le altre memorie relative alle tattiche navali di Andrea Doria, cfr. il citato articolo del dicembre 1921 in « Dedalo ».

PAGINA 120 e segg. - Per le pitture del Cambiaso e di Fabrizio e Nicola Castello all'Escorial, cfr. la citata opera di Gervasio de Artiñano.

PAGINA 128. - In genere, per gli affreschi genovesi, vedi anche le riproduzioni comparse nel fascicolo « Genova » pubblicato a cura di quel Municipio, in occasione della Conferenza Internazionale del 1922.

PAGINA 130. - Sopra la distruzione delle navi votive della chiesa della Maddalena presso Chiavari, cfr. l'appendice di storia navale di G. Pessagno, nel volume del Podestà sul « Porto di Genova ».

PAGINE 132-133. - Per questi modelli navali di provenienza bolognese vedi il cenno che ne davo il 1° luglio 1927, sul « Resto del Carlino ». Poi, quanto, più ampiamente, ne scriveva il ricordato comandante G. C. Speciale nella « Nuova Antologia » del 16 maggio 1929. Ricordo poi che tali modelli, unitamente a quelli fiorentini di provenienza da casa Bardi, venivano, a cura del Ministero della Marina e dello stesso comandante Speciale, portati all'Arsenale di Venezia, dove erano diligentemente restaurati, rivelandosi sempre meglio cimeli di particolare interesse dal lato tecnico ed artistico. Attualmente si trovano a Roma, in attesa di avere, dopo tanto abbandono, una collocazione adeguata alla loro importanza. Le varie fotografie di tali modelli riprodotte nel presente volume, favoritemi dalla Direzione del Museo Civico di Bologna, li rappresentano però prima dei restauri.

PAGINA 148. - Per la tavola napoletana del Trionfo di Ferrante d'Aragona, confronta la nota a pag. 74.

PAGINA 152. - La discordanza tra il testo, dove si assegnano a Giovanni Badile gli affreschi della cappella Guantieri a S. Maria della Scala di Verona, e la relativa illustrazione a pag. 156, dove sono invece designati come opera di Stefano Da Zevio, in parte risponde anche dal fatto che l'autore di tali pitture non è concordemente accettato.

PAGINA 160. - Per i disegni biblici, taluno di soggetto marinaro, assegnati a Tommaso Finiguerra, cfr. il volume di Sidney Colvin: « A Florentine Picture », ecc. - Londra, 1898.

Per le rappresentazioni navali del codice quattrocentesco di Berlino del poema di Gaspare Visconti (notevole questo anche per qualche verso marinaro, uso quel « et quatro brigantini et due galee - che tiran seco due palandree »), vedi pure le riproduzioni nel volume del Malaguzzi Valeri « La Corte di Lodovico il Moro », Milano, 1913, pagg. 192-193.

Vedi pure in « Archivio storico dell'Arte » del 1922, pag. 365, la riproduzione d'una di quelle istoriette cogli episodi di S. Antonio; incisione della seconda metà del secolo XV, alla Casanatense di Roma, che